

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BRUSASCA**

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	239
PRESIDENTE	239, 243, 245
DI NARDO	239, 241
SCHIANO	241
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	241, 245
AVOLIO	243, 245
CACCIATORE	245
LAURO	245

La seduta comincia alle 17,10.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge e delle proposte di legge, di iniziativa dei deputati Caprara ed altri e Lauro Achille ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO. Nel corso del discorso da me pronunciato nella lunga esauriente ed approfondita discussione generale sul disegno di legge di iniziativa del passato Governo e sulle due proposte di legge di iniziativa parlamentare, relative ai provvedimenti in favore del comune di Napoli, ebbi tra l'altro a dire, a nome del gruppo parlamentare del P.S.I., che noi eravamo e siamo contrari alle leggi speciali perché esse, a nostro avviso, non risolvono i problemi di fondo della vita economica di Napoli e della sua provincia, strettamente connessa allo sviluppo dell'economia del meridione, ma che occorre un indirizzo di politica economica

generale' diverso dall'odierno; occorrono cioè interventi capaci di modificare profondamente a favore di Napoli l'attuale orientamento degli investimenti, che necessitano per risolvere il problema della sua depressione economica, non leggi speciali, bensì fonti produttive (I.R.I., E.N.I., partecipazioni, ecc.), e che i singoli debbono impegnarsi non tanto sul piano legislativo quanto su quello esecutivo.

Con tutto ciò, onorevole signor Presidente, posti dinanzi alle nuove proposte, formulate dal nuovo governo, a seguito delle denunce documentate fatte da tutti i gruppi, della grave situazione economica napoletana nel suo complesso e della fallimentare situazione del comune di Napoli, non possiamo sottrarci a portare la nostra critica che non vuole essere preconcepita, ma costruttiva, nonché il nostro contributo perché venga varata una legge speciale per sanare le finanze comunali; una legge tale che si articoli in modo organico, una legge che dia a Napoli ed alla sua provincia mezzi finanziari e strumentali permanenti ed idonei a risolvere seriamente l'angoscioso problema della disoccupazione e della miseria.

Occorre mettere a disposizioni dei napoletani una legge speciale, ed al più presto, perché a mio avviso si è già perduto troppo tempo e non per colpa nostra; una legge speciale che dia a quella generosa ed operosa città quanto le è stato negato da circa un secolo. Dobbiamo preparare una legge che risani definitivamente le dissestate finanze comunali ed agisca da elemento propulsore per una nuova politica economica che risolva, e definitivamente, gli assillanti problemi di Napoli e rappresenti l'inizio di una lunga catena di provvedimenti in favore di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Ma tale legge, perdonate la mia insistenza, deve essere integrativa e non sostitutiva degli interventi di competenza di altri dicasteri che sino ad oggi hanno dato a Napoli ed alla sua provincia neppure quanto previsto dalle leggi esistenti, relativamente all'industrializzazione del Mezzogiorno e allo sviluppo ed incremento dei Consorzi intercomunali. Le proposte del Ministro del tesoro, onorevole Taviani, sono state sbandierate letteralmente ai quattro venti da tutta la stampa governativa ed in particolare da quella napoletana (vedi *Il Mattino*) che già ebbe ad elargire elogi e ringraziamenti allorché fu presentato il primo disegno di legge del passato Governo presieduto dall'onorevole Segni, disegno di legge che attraverso la discussione fatta in questa assemblea è stato da tutti i

gruppi ritenuto inadeguato, tanto da costringere il nuovo governo a formulare le proposte sulle quali stiamo discutendo e per le quali ancora una volta una parata di telegrammi è stata trasmessa ad autorevoli personalità politiche di Napoli, parata di telegrammi che noi respingiamo apparentoci o un atto servile oppure un gesto troppo affrettato fatto cioè prima che ci si rendesse conto che non era tutto oro quello che luccicava. Basterà a tale proposito tener presente che probabilmente, nella fretta, i mittenti hanno dimenticato che lo Stato deve al comune di Napoli ben 12 miliardi, costituiti dai tre miliardi annui che doveva erogare in virtù della legge speciale del 1953 e non pagati dal 1956, mentre ora solo 8 miliardi di lire rappresentano l'intervento statale in favore di Napoli. Hanno dimenticato inoltre che le obbligazioni da contrarre con la garanzia dello Stato, secondo il disegno di legge in esame, per un totale di 100 miliardi, ricadrebbero sul comune di Napoli solo per il secondo decennio, in misura di circa 86 miliardi di lire come dimostrerò in seguito perché per il primo decennio lo Stato se ne accollerà l'intero onere.

A tal punto voglio precisare, per l'amore del vero, che il merito di tali iniziative governative non è da ricercarsi in sentimenti di improvvisa generosità del Governo democristiano e passato e presente, ma spetta ad ogni buon napoletano e soprattutto alle masse lavoratrici che, angosciate dalla miseria, dalla fame, dal bisogno, hanno ormai reso imprescindibile ed improcrastinabile una politica del tutto diversa dalle precedenti; cioè una politica seria, intelligente, produttiva, atta ad eliminare vergogne come quella dei bambini che debbono recarsi a scuola solo verso sera o di insegnanti che vivono solo poche ore in famiglia perché schiavi di impossibili turni di scuola (si parla anche di tre turni) e ciò per mancanza di aule, oppure come quella rappresentata da ben 270 mila baraccati privi della possibilità di ogni conforto igienico e sanitario.

Prima di entrare nel merito di queste nuove proposte mi sia concesso esprimere il mio più fervido e cordiale ringraziamento all'onorevole signor Presidente Brusasca per avere così saggiamente ed intelligentemente saputo presiedere ed indirizzare i lavori e per aver compreso subito la penosa situazione in cui versa Napoli ed il Mezzogiorno d'Italia; desidero però ricordargli che quanto la collettività nazionale metterà a disposizione di Napoli sarà inteso non come una carità per amor di patria, bensì come il mezzo per sa-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

nare le ingiustizie perpetrate ai danni di Napoli e quindi come un fatto nazionale; desidero nel contempo, sottoporre alla sua attenzione ed a quella degli onorevoli colleghi solo un lato dal quale bisogna partire prima di analizzare le nuove proposte sottoposte al nostro esame, per comprendere veramente le misere condizioni di vita in cui versano i napoletani. Gli operai a Napoli riscuotono il 3,11 per cento del totale nazionale di salario, mentre a Milano tale coefficiente è del 17,71 per cento; gli impieghi effettuati dalle Banche a Napoli rappresentano il 2,80 per cento del totale nazionale mentre a Milano raggiungono il 20,43 per cento. Desidero ricordare inoltre tutti gli altri ben noti problemi che vanno dalla mancanza di lavoro alle insufficienti attrezzature del porto, la mancanza di case, di aule scolastiche, dell'assistenza, ecc.; argomenti questi che sono stati oggetto di ampie disamine e discussioni da parte del nostro oltre che di altri gruppi parlamentari.

Le due prime critiche da premettere ad ogni altra considerazione sono: uno, l'esclusione completa dall'ente provincia dalle provvidenze in esame; spesso sulla stampa napoletana si legge che i deputati della democrazia cristiana, in ogni convegno, si sono impegnati a che nella legge speciale per Napoli, si deve sancire che alcuni benefici della legge in parola, debbono essere estesi all'amministrazione provinciale.

SCHIANO. L'onorevole Di Nardo si riferisce al territorio del comune di Napoli oppure a quello della provincia di Napoli.

DI NARDO. Onorevole Schiano, la ringrazio della interruzione; essa mi dà l'occasione per poter ancora una volta affermare che i benefici di cui parlavo debbono essere estesi, nella quasi totalità, ai comuni della provincia di Napoli e ciò perché, lei sa meglio di me, che le strade di pertinenza della provincia di Napoli e si badi bene solo della provincia di Napoli, sono impraticabili.

L'amministrazione provinciale di Napoli deve essere tenuta presente nella legge che andremo a fare e con un articolo a parte, diversamente toglieremo al comune di Napoli una parte di quanto ad esso stiamo per dare. Non possiamo escludere quindi l'ente provincia dalle provvidenze in esame, quando si consideri che circa 4.000 dementi ed 11.000 illegittimi circa non possono essere assistiti seriamente dall'amministrazione provinciale di Napoli per mancanza di mezzi e così dicansi per tutti gli altri pubblici servizi a carico di essa ed infine quando si consideri

che il *deficit* di quell'amministrazione provinciale è di circa quattro miliardi.

SCHIANO. Siamo d'accordo onorevole Di Nardo.

DI NARDO. Si impegnino qui i colleghi della democrazia cristiana napoletana nel senso che all'ente provincia siano estesi dei benefici della legge in discussione. Secondo: la scheletricità con la quale ci sono state presentate le nuove proposte, prive di qualunque ragguaglio tecnico che possa aiutare a renderci conto, adottando i provvedimenti finanziari che propone il Governo, di cosa accadrà alla fine di ogni esercizio finanziario del comune di Napoli, almeno per i primi anni.

Partendo dal dato che il *deficit* del comune di Napoli è di circa 28 miliardi nell'esercizio 1959, ne consegue che con gli interventi dello Stato previsti negli articoli 1, 2, 3, attuatisi sia con contributi (articolo 1) sia con l'eliminazione degli oneri (articolo 3) arriveremo a circa 26 miliardi, il che significa che neppure per il primo anno dell'attuazione delle suddette proposte si riuscirà a sanare totalmente il *deficit* esistente ed infatti si avrà un disavanzo di circa 2 miliardi; nel secondo anno di circa 4 miliardi; nel terzo di circa 9 miliardi; nel quarto di 10 miliardi, nel quinto di circa 11 miliardi fino a raggiungere il paradosso che nel 1970 si registrerà nuovamente lo stesso *deficit* lamentato oggi. Accadrà allora che se per quel periodo non vi sarà stato un indirizzo nettamente opposto all'attuale, nel senso di incrementare le capacità economiche e contributive del popolo napoletano, il Parlamento sarà necessariamente chiamato a fare un'altra legge speciale per Napoli.

Appunto in considerazione di quanto sopra espresso sono costretto ad affermare che l'articolo 4 della nuova proposta in discussione sembra quasi assumere la parvenza di un imbroglio: non sono un economista, onorevole Tesauero, ma credo che anche l'uomo più sprovveduto in materia economica nel leggere l'articolo 4 spontaneamente si chieda quanto già vi ho detto.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Di Nardo rammenterà certamente che il Ministro Taviani espresse una esplicita riserva riservandosi in un successivo intervento di fornire maggiori ragguagli.

DI NARDO. Il Ministro Taviani con il suo intervento ritengo non abbia tranquillizzato nessuno anzi, sarei portato a dire che abbia ulteriormente aggravato la situazione perché quando ha sostenuto che attraverso la regola-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

mentazione verrà stabilito il tasso di interesse, non ha assunta una precisa posizione. Approfito anzi di questa interruzione per confermare che deve essere lo Stato ad assumersi l'intero onere delle obbligazioni e non soltanto per i primi dieci anni ma anche per i secondi dieci e ripeto ancora che quanto più presto verrà varata una legge veramente organica in favore di Napoli, tanto più presto potremo risolvere definitivamente i suoi problemi.

Esaminando il bilancio del comune di Napoli relativo all'esercizio finanziario del 1959 si accerta che i mutui contratti per far fronte agli impegni del comune sono di 115 miliardi e 542 milioni. Non sono stati tenuti presenti i 5 miliardi e 298 milioni che rappresentano i mutui contratti dal comune per conto dell'Ente autonomo del Volturmo il cui servizio di interessi e di ammortamento dei capitali è effettivamente pagato dall'Ente stesso.

L'onere per gli interessi passivi sui mutui contratti dal comune è di 6 miliardi ed 85 milioni per il 1959 e la relativa quota di ammortamento è di un miliardo e 300 milioni.

Del totale dei mutui (cioè dei 115 miliardi), la somma di 91 miliardi e 346 milioni è sostituita dai mutui destinati alla integrazione del bilancio comunale. Si tratta cioè della somma che deve essere presa a riferimento ai fini dell'articolo 3, primo comma, della proposta di cui stiamo parlando che pertanto considera solo una parte del disavanzo del comune.

Ora se si vuole realmente elaborare un disegno di legge che risolva definitivamente la drammatica situazione delle finanze del comune di Napoli, così come ho avuto modo di chiarire nel corso della discussione generale, è necessario un intervento risolutivo tale da consentire di operare anche una svolta nella vita politico-amministrativa del comune.

A tale scopo è indispensabile in primo luogo consolidare l'attuale disavanzo del comune e garantire fino al 1969 la copertura del disavanzo del bilancio che ogni anno il comune avrà fino a tale epoca.

Per la soluzione di tale situazione debitoria lo Stato dovrà intervenire mediante un mutuo da rimborsare in 50 anni assumendo di proprio carico il tasso di interesse in modo che sul comune stesso esso non gravi in una misura superiore al 0,80 per cento. L'ammortamento di tale mutuo da assumere dovrebbe iniziarsi dal 1970 una volta cioè ristabilito un normale equilibrio nelle finanze comunali. Per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 4 della proposta in discussione

si deve mettere in evidenza l'impossibilità di valutare se e fino a che punto esso vada incontro all'esigenza del comune o invece non si tratti di un artificio che, lasciando inalterata la situazione attuale ne protrae la conseguenza soltanto nel tempo con il risultato che ovviamente ci troveremo in una situazione ulteriormente peggiorata.

Infatti l'articolo 4 la cui insufficienza tecnica è evidente non specifica il tipo di obbligazione, né vi sono indicati particolari relativi al tasso di interesse che dovrà essere riconosciuto all'obbligazionista; né vi sono indicate le agevolazioni del prestito stesso per stabilire la differenza tra valore nominale e valore reale. Peraltro non è indicato al fine dei rimborsi, naturalmente, se si tratterà di una emissione basata sul numero costante di obbligazioni, oppure basata sul principio della rata costante sempre al fine del rimborso dei mutui. Se il criterio è quello del numero costante delle obbligazioni è costante la quota d'ammortamento ed è decrescente l'interesse. Tale dovrebbe essere il criterio per favorire il comune; diversamente, se esso si riferisce alla rata costante, rimanendo costanti gli interessi e la quota di ammortamento, si danneggerebbero le finanze del comune.

Infatti a seconda che si adotti l'uno o l'altro dei criteri si avrà la possibilità di una valutazione precisa dell'onere effettivo che sarà a carico tanto dello Stato che del comune; il che ovviamente ci permetterà di valutare la misura effettiva dell'aiuto statale nel riassetto delle finanze comunali. Per dimostrare ciò che abbiamo detto dobbiamo ricorrere ad una delle possibili ipotesi e cioè prendere come termine di riferimento l'onere del prestito obbligazionario riferito alla rata costante di 1 miliardo rimborsabile in 20 anni, con un tasso di interesse del 5,80 per cento, si ha un costo annuo di 85 miliardi e 423 milioni che equivale per il prestito di 100 miliardi; ad un onere di 85 miliardi e 423 milioni che il comune verrebbe ad assumersi per il secondo decennio, perché l'onere derivante dalle obbligazioni di 100 miliardi, per il primo decennio, verrebbe assunto dallo Stato.

Chiedo quindi che il Governo chiarisca il meccanismo tecnico, relativo alla emissione delle obbligazioni di 100 miliardi e ci dica qual è l'effettivo onere gravante sul comune. Già l'onorevole Cacciatore, nel suo lucido intervento, faceva ascendere tale onere ad 80 miliardi, qualche altro collega dirà di più o di meno. Prima di concludere, signor Presidente ed onorevoli colleghi, desidero sottoporre alla loro intelligenza ed alla loro sen-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

sibilità di difensori delle autonomie locali, il grave sconcio sancito all'articolo 5. Ne parlo soltanto di passaggio, riservandoci di approfondire l'esame allorquando passeremo alla articolazione della legge; che significa quanto si legge nell'articolo 5 se non la violazione quasi assoluta dell'autonomia comunale in materia di lavori pubblici quando si sottrae al consiglio comunale, unico organo democratico competente, per la scelta, la programmazione, la progettazione, la direzione e la esecuzione dei lavori? Sono queste competenze che spettano al consiglio comunale e noi e voi non possiamo sottrarle al comune se non vogliamo commettere una grossa violazione alle già limitate autonomie comunali se per dannata ipotesi dovreste approvare la formulazione dell'articolo 5.

Rimanga l'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella sfera delle sue autonome competenze e non si inserisca in quelle del comune di Napoli. Noi ci batteremo qui in Parlamento e fuori di esso perché vengano rispettate le autonomie comunali.

Rivolgiamo un caloroso appello a tutti i colleghi napoletani in particolare a quelli della democrazia cristiana, che troppo spesso parlano, nei loro convegni di partito delle autonomie comunali, perché si uniscono a noi, non a chiacchiere, ma con i fatti, a che l'articolo 5, delle nuove proposte dei provvedimenti a favore di Napoli, venga radicalmente modificato in senso favorevole alla autonomia del comune di Napoli.

Che dire poi dell'articolo 6 che vieta al consiglio comunale l'assunzione di nuovo personale quando tutti sappiamo, ed è stato ampiamente denunciato, il grave inconveniente che la pianta organica è ancora quella del 1939. Noi nel mentre denunciamo tale stato di cose, riaffermiamo il principio che bisogna aggiornare la pianta organica tanto più che per ogni dipendente del comune in organico, ve ne sono due o tre fuori dalla pianta organica con diversi anni di servizio alcuni dei quali addirittura oltre il ventesimo. Insistiamo pertanto perché sia data facoltà al comune di assumere il personale necessario che il mutarsi ed il crescere dei pubblici servizi nella città porta con sé l'esigenza di sviluppare e potenziare i servizi che il comune gestisce. Concludo signor Presidente affermando che le nuove proposte in discussione non sono a nostro avviso rispondenti in quanto che con esse non si riassetta la finanza del comune di Napoli. Occorre sancire nelle nuove proposte che alcune provvidenze debbono andare a beneficio dell'ente

provinciale di Napoli; bisogna rendere il consiglio comunale autonomo specie nel settore dei lavori pubblici; bisogna sistemare tutto il personale dipendente e sbloccare le assunzioni; sancire nella nuova legge speciale i provvedimenti per una migliore attrezzatura del porto di Napoli dire chiaramente che i nuovi provvedimenti sono integrativi e non aggiuntivi ed è necessario prima di passare all'articolazione della legge ascoltare i ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, della marina mercantile, della pubblica istruzione e della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere quali saranno gli investimenti ordinari — ciascuno per la sfera di propria competenza — per Napoli e provincia e fissare in quanti anni saranno effettuati. Insistiamo perché venga costituito un Comitato ristretto, come il Gruppo del partito socialista italiano ebbe, tramite l'onorevole Avolio, a proporre sin dall'inizio della discussione generale, che coordini il meglio di quanto contenuto nelle varie proposte di legge, nelle quali si è tanto discusso, ed il meglio di quanto è scaturito dalla discussione stessa, e formuli una nuova proposta sui cui articoli, la Commissione speciale per i provvedimenti a favore del comune di Napoli, discuterà.

Così sperando, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, noi vareremo una buona ed organica legge, a favore del comune di Napoli e della sua provincia, e subito rispondendo così positivamente alle attese di quella nobile popolazione che vuole lavoro e pace.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Avolio. Ne ha facoltà.

AVOLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve poiché sulle questioni di fondo abbiamo già espresso la nostra opinione nel corso del primo dibattito sui provvedimenti speciali in favore di Napoli. In questa rinnovata discussione generale sulle nuove proposte fatte dal Governo mi sembra sufficiente, infatti, rilevare soltanto se tali proposte alle indicazioni emerse dalle critiche formulate dalla nostra Commissione al primitivo disegno di legge del Governo Segni, e verificare se esse accolgono le proposte avanzate dalla larga maggioranza dei commissari e che possiamo sintetizzare in due punti essenziali: risanamento del *deficit* del bilancio comunale e incentivazione economica attraverso la creazione di nuove fonti di lavoro per elevare la capacità contributiva della popolazione e concorrere, anche per questa via, all'autosufficienza — in

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

un certo arco di tempo — del bilancio comunale.

Queste erano, se non erro, le critiche di fondo e le richieste principali formulate dalla nostra Commissione nei confronti dell'originario disegno di legge. Le nuove proposte governative avrebbero dovuto affrontare, dunque, in primo luogo, questi due problemi. Ma danno esse, effettivamente, una risposta positiva a tali esigenze? La risposta è semplice: no.

Ecco perché — a parte le ragioni di buon gusto, che non mette conto qui rilevare — noi abbiamo riprovato e riproviamo le testimonianze di consenso e di plauso manifestate al Presidente del Consiglio da tutti i gerarchi e notabili della democrazia cristiana con una caterva di telegrammi che hanno occupato una intera pagina di cronaca del compiacente giornale *Il Mattino*. Siamo costretti a riaffermare, infatti, che le critiche argomentate, precise, circostanziate mosse dall'opposizione e le concrete proposte partite dalla maggioranza della Commissione per avviare su un binario concreto la risoluzione dei problemi della città di Napoli, trovano una risposta assolutamente insufficiente nelle nuove proposte del Governo. Non vogliamo qui disconoscere del tutto lo sforzo compiuto, ma sosteniamo che esso è stato indirizzato anche verso una meta sbagliata poiché non affronta e non risolve — ripeto — il problema del riassetto del bilancio comunale, né quello della incentivazione economica, per accrescere la capacità contributiva dei napoletani.

Lo stesso onorevole Rubinacci in una intervista concessa al giornale *La Voce di Napoli* elogiativa delle nuove proposte del Governo, ha affermato: « ma il più sostanziale progresso si ha nel settore delle opere pubbliche ». Ovviamente con questo « più » si accetta la tesi che negli altri settori i problemi non sono stati affrontati con uguale impegno. Non voglio fare qui, per ragioni di tempo, una disamina delle cifre per dimostrare la assoluta insufficienza delle nuove proposte governative, soprattutto per quanto riguarda il *deficit* del bilancio, che per noi socialisti rappresenta uno dei punti fondamentali del provvedimento che dobbiamo approvare. Del resto il collega Di Nardo, ha poc'anzi chiaramente espresso il nostro punto di vista in materia. A me piace ribadire ed in maniera più decisa e vigorosa, le proposte che già avanzammo a suo tempo: la necessità, cioè, che il contributo capitaro integrativo del bilancio deficitario non debba essere a scalare; in questa materia bisogna

— a nostro parere — tener conto delle proposte precise avanzate nella « relazione Pierro » che finora rappresentano l'*optimum*.

Onorevoli colleghi, ci corre l'obbligo di denunciare qui, soprattutto per una ragione di costume, il tentativo — perdonatemi la espressione — « pacchiano » del partito di maggioranza relativa, di impressionare l'opinione pubblica napoletana per evidenti scopi elettoralistici.

In tal senso, infatti, è stato utilizzato il contributo dello Stato per opere pubbliche portato da 25 miliardi globali previsti dal disegno di legge del Governo Segni a 100 miliardi, attraverso la emissione di un prestito obbligazionario. Tali cifre, infatti, sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica napoletana con un grande clamore propagandistico perché la democrazia cristiana crede in questo modo di presentarsi alle nuove elezioni nelle migliori condizioni possibili. La cifra di 100 miliardi per lavori pubblici certo può colpire la fantasia della povera gente. Ma sono risolti i problemi di Napoli? I napoletani sono stati posti su un piano di parità rispetto ai cittadini delle altre città d'Italia? E a questi interrogativi che occorre rispondere. Ha risposto il Governo? Ritenevo... nella mia ingenuità — non mi erano ancora direttamente note quelle che chiamerei « fughe demagogiche » della maggioranza — che il Governo ci avrebbe dato risposte adeguate alle indicazioni che avevamo avanzato: ma noi continuiamo a sollecitare un impegno di fondo e da parte del Governo si risponde in maniera evasiva. Procedendo di questo passo i nostri lavori si trasformeranno in uno sterile torneo verbale. Tutto al più essi serviranno all'onorevole Riccio, all'onorevole Rubinacci e ad altri colleghi della maggioranza, per rilasciare dichiarazioni e per magnificare — a mero scopo di propaganda elettorale — l'opera della democrazia cristiana. Noi vorremmo, invece, lavorare ancora più intensamente per affrontare i reali problemi di Napoli, che sono oggetto del nostro dibattito e che impongono una soluzione immediata e adeguata. All'onorevole Rubinacci che ci accusa di muovere « facili » critiche, rispondo affermando che la critica è facile perché « disinvolve » sono le soluzioni che il Governo propone. Non può cadere sull'opposizione il merito e la colpa delle « facili » critiche.

Subito dopo la conclusione dell'intervento del Ministro Taviani ci furono diversi interventi. Già in quella occasione sottolineai la assoluta insufficienza delle proposte fatte e

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

l'assoluta mancanza di un programma di incentivazione economica che ponesse le basi per un avvio regolare della economia napoletana verso la definitiva rinascita. Speravamo davvero che da parte del partito di maggioranza fosse stato portato un maggiore contributo. Sapevamo di alcune divergenze sorte tra i colleghi della democrazia cristiana allorché il Gabinetto presieduto dall'onorevole Segni presentò il disegno di legge. Tali divergenze evidentemente, sono state ricomposte nel senso che i critici hanno preferito tacere. Ci si domanda, ora: vuole la Commissione varare la legge speciale per Napoli prima delle elezioni? Gli onorevoli commissari sono con Napoli o contro Napoli?

Ritengo sia giunto il momento di porre fine a questa specie di ricatto e dire una buona volta per sempre come stanno le cose. Per noi socialisti il problema si pone in questi termini: bisogna affrontare il problema delle provvidenze speciali per Napoli in maniera risolutiva. Per la democrazia cristiana, viceversa, è sufficiente una legge purché sia... atta, cioè, ad essere unicamente sfruttata a scopi elettorali. E che ciò sia vero, ce lo dimostra lo stesso onorevole Rubinacci allorché afferma — nella citata intervista — che non dobbiamo preoccuparci dell'avvenire ma pensare piuttosto all'oggi. Tale impostazione è ineccepibile: dobbiamo evitare di trovarci tra alcuni anni a dover riprendere l'esame del problema di Napoli: ciò sarà inevitabile se dovesse prevalere la tesi della maggioranza.

L'urgenza della legge è evidente, soprattutto per noi che conosciamo i bisogni reali della nostra città. E anche evidente che se sarà possibile approvare una legge efficace prima delle elezioni, il consiglio comunale potrà funzionare con nuovi e più validi strumenti. Ma ci corre l'obbligo di sottolineare ancora una volta che non è con la legge speciale del tipo di quella proposta dal Governo che si risolvono definitivamente i problemi di Napoli, che vanno collocati e risolti nel quadro di una politica nuova che affronti i problemi del Mezzogiorno come condizionatori di tutta la politica nazionale.

Per quanto riguarda l'ulteriore svolgimento dei nostri lavori, ricordo di aver presentato un ordine del giorno per la costituzione di un Comitato ristretto col compito di formulare un testo che rifletta le proposte più rispondenti ai bisogni della città di Napoli.

In sede di Comitato ristretto infatti, a « distanza ravvicinata », è possibile arrivare a

delle conclusioni concordate. Ecco perché spero che l'onorevole Presidente al più presto provveda a costituirlo. Torno, inoltre, a sottolineare la necessità che i rappresentanti dei Dicasteri interessati vengano a dirci cosa intendano fare per Napoli. Occorre, in particolare, che intervenga alle nostre sedute il Ministro delle partecipazioni statali, il Ministro della marina mercantile, il Ministro dei trasporti ed il Ministro dell'istruzione pubblica nel corso di una delle prossime sedute.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I Ministri dei quali l'onorevole Avolio ha sollecitato la presenza, intervengono domani.

AVOLIO. Prendo atto con piacere della comunicazione dell'onorevole Sottosegretario.

Concludo affermando che le spese di carattere straordinario per le opere pubbliche devono essere intese come aggiuntive e non come sostitutive. L'onorevole Pastore nel corso di una riunione del Consiglio di Presidenza della Cassa per il Mezzogiorno, tenuta a Roma, ebbe a dichiarare: « l'intervento statale è andato decrescendo negli ultimi anni rendendo sterile l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno ». Tali dichiarazioni sono di per se stesse esplicative. Riaffermiamo con ciò la necessità che la legge speciale debba essere organica e capace di affrontare e risolvere definitivamente i problemi del comune di Napoli.

CACCIATORE. In merito all'articolo 4 vorremmo sapere cosa graverà sul comune di Napoli dopo che saranno trascorsi i dieci anni previsti dalla disposizione di cui all'articolo 4 stesso.

LAURO ACHILLE. Semplice: tutte le entrate di Napoli non saranno sufficienti per pagare gli interessi!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, riaperta dopo l'intervento del Ministro Taviani. Il relatore onorevole Rubinacci chiamato per impegni del suo ufficio a Strasburgo non potrà oggi rispondere: sarà in grado di farlo domani. Dall'onorevole Cacciatore è stata fatta una domanda alla quale il sottosegretario Tesauro risponderà domani. All'onorevole Avolio rispondo che la costituzione del Comitato ristretto esula dalla mia competenza. Dopo aver ascoltati i Ministri dei quali è stata sollecitata la presenza in Commissione, sarà la stessa Commissione che deciderà sulla opportunità o meno della costituzione del Comitato ristretto sollecitato

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1960

dall'onorevole Avolio. L'ordine del giorno relativo sarà preso in esame al momento di passare alla scelta del testo base.

All'onorevole Di Nardo, interpretando il pensiero dei colleghi non napoletani della Commissione, dico che assumiamo l'impegno di approfondire ulteriormente gli argomenti discussi affinché Napoli sia posta sullo stesso piano di parità di tutte le altre grandi città

d'Italia. Rinvio il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 18,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI